



**On
Arte**

**Spazio per l'arte
contemporanea
con videolounge**

Martedì — Sabato
14.00 — 18.00
Lunedì e festivi
chiuso

Via San Gottardo 139
6648 Minusio
www.onarte.ch
info@onarte.ch

● Oscillazioni discorso inaugurale

Oscillazioni, tra suoni e immagini, tra memoria e presenza. È questo il tema della mostra curata da Giuseppe De Giacomi a On Arte. Espongono e si espongono Hal Borgnone, Dona De Carli, Umberto De Martino e Pam Paolo Mazzuchelli. Un collettivo eterogeneo di diversità congiunte nel fugace movimento. Se Hal Borgnone confeziona un Disco d'oro che risuona di infinito, almeno fino a quando la molla della manovella tiene, di là risuona la mole di materia trasmutata da Pam Mazzuchelli in gigantesche calcografie, che richiedono quattro passi a ritroso per osservarne il fluire. Mentre Dona De Carli insegue Proust nella Camera 414 ricercando un tempo perduto e cristallizzato in una madeleine, Umberto De Martino ricolloca sé stesso documentando in video i suoi percorsi notturni.

Un'esposizione che vibra e, appunto, oscilla e fa oscillare l'osservazione dentro l'ascolto e la lallazione che Hal Borgnone incide, come se fossero trasportabili su vinile i primi tentativi di colloquio dell'uomo. La chitarra catatonica, accordata al soundcheck in attesa di amplificazione, prosegue la simbiosi dei suoni oscillanti per completare un cofanetto, quello del Disco d'oro, regalo corrosivo di un artista alla sua ultradecennale ricerca musicale.

"È il suono che crea un'immagine o è l'immagine che crea il suono" afferma Hal Borgnone, forse chiedendo e poi rispondendo o sancendo: "L'immagine pensata produce un rumore o il suono di un rumore".

Onirico o reale? De Martino prova il connubio, o la mutazione. Dice: "Riesco con difficoltà a scrollarmi di dosso le visioni che vengono a trovarmi nel cuore della notte o in pieno giorno. L'unico modo per farlo è tradurle e distillarle in brevi video nei quali mi sento libero di essere condannato a investigare su ciò che affiora in superficie. I miei lavori – conclude – sono piccoli pesci imbrigliati nella rete di quel che mi ha toccato, allontanato, ossessionato."

Anche De Martino, dunque, oscilla al ritmo delle sue reminiscenze, senza cercare di fermarne il moto che, indefinito come onda a pelo d'acqua, muove il navigare, termine frusto che oscillando torna all'origine autentica.

Le infiorescenze cavernose di Pam Mazzuchelli oscillano a un vento interiore, da caverna o grembo e paiono illuminate dal buio. Immensa flora claustrofobica brillata dal fuoco dello zolfo, qui addomesticato a inchiostro calcografico, ma comunque mai domo. Vorticosi segni di punta per, come dice lui, "forme primarie o natura primordiale" (e qui torna la lallazione?). In fondo è un fumetto, questa oscillazione della materia, alla caccia in strisce portentose di "suoni e spazi cosmici, onde sonore". È l'instabilità della materia, qualcosa di alchemico che pure Hal Borgnone insegue.

E di instabilità si condensa pure l'esposizione di Dona De Carli: "La camera oscura del fotografo, la camera chiara che svela, la camera che racchiude e che contiene, la camera attraverso la quale scopri mondi e ti scopri a te stessa." È un rinchiudere per fermare, quasi con disperazione, ciò che sfugge e oscilla nello spazio e nel tempo: "Oscillo nel tempo, in compagnia della vecchia Voigtländer di famiglia... e mi ritrovo nel luogo 'archetipico della memoria'". Ossia, la Chambre 414, quella del tempo perduto da rimestare e intavolare. "Ora la CHAMBRE 414 sono io stessa... che attraverso la camera oscura ne respiro gli acidi e di nuovo pellegrina in arcipelaghi di memoria raccolgo storie passate e il mio presente... e divento tempo e frequenza nel ricordo che oscilla tra l'adesso e il prima oltre... verso Z." Come il poeta, De Carli invita a portare "alle labbra un cucchiaino di thè in cui avevo inzuppato un pezzo di madeleine...". Eccola lì, la tortina immortale.

Le oscillazioni di questi quattro inquieti sono come i quattro quadranti di una torre orologiera, con pendoli che vanno indipendenti e non diresti mai che possano accordarsi e nemmeno serve che riescano. Forse stanno trovando l'immagine di un suono, o il rumore di una memoria, che espanda il cosmo fino a liberarlo e mandarlo dentro e fuori se stesso, come l'andirivieni infinito di un oscillare.

Giorgio Genetelli